



...cap. Io penso che qualsiasi attività agonistica, praticata con passione come faccio io, porti solo felicità, tranquillità interiore e renda superabile qualsiasi ostacolo». Da 34 anni convive con la sua condizione di disabilità e per la metà di essi, pur avendo provato anche altri sport come il basket e la maratona in carrozzina, Pasquale Demasi ha continuato a praticare con costanza il tiro con l'arco. «Ho comin-

ciato – ricorda – vincendo i campionati regionali in carrozzina nel Lazio con la società Ascip (Associazione sportiva culturale italiana paraplegici), perché vivevo più a Roma che nel Reggino, per via delle cure cui dovevo sottopormi. Dopo il podio anche nei campionati interregionali e nei campionati italiani nel 1982, sono entrato in Nazionale». Da lì in poi un successo dietro l'altro in Italia e nel mondo. Nel 1984 la

«FACEVO RIABILITAZIONE E DALLA FINESTRA VEDEVO ALCUNE PERSONE CHE TIRAVANO CON L'ARCO. IN QUEI MOMENTI, MENTRE MI CHIEDEVO SE FOSSI IN GRADO DI FARLO ANCH'IO, MI È SCATTATA DENTRO UNA MOLLA: VOLEVO RIPRENDERMI LA VITA E COSÌ HO FATTO»



medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Los Angeles, nel 1985 la Coppa del mondo in squadra in Canada, segnando il record mondiale personale dell'epoca dai 50 metri, e nel 1986, sempre in squadra, il quinto posto individuale agli Europei di Stoke Mandeville in Inghilterra.

Pasquale è tornato così a vivere, vincendo gare, misurandosi con tantissimi altri atleti ma soprattutto riscoprendo una dimensione di vita ricca di profondi significati. Nel 1990 si interrompe il suo cammino in Nazionale in concomitanza con l'amore per Antonia e poi l'arrivo dei due figli adottivi, un fratello e una sorella moldavi, oggi di diciassette e sedici anni, Artiom e Maria. Le gioie familiari e gli impegni nell'azienda lo hanno assorbito completamente anche se il desiderio e la nostalgia delle gare e del suo arco non si sono mai sopite del tutto. E in effetti l'antica passione torna ad avere la meglio.

Il suo cammino di arciero riprende e nel 2013, nel Bolognese, si laurea campione italiano assoluto e di categoria *indoor*, sotto la guida del tecnico catanese Ignazio Arena.

Quest'anno ha riconquistato anche il titolo regionale individuale *indoor*, tirando dalla distanza di 18 metri a Botricello e dai 70 a Cosenza.

Vittorie, queste ultime, dal sapore speciale perché ottenute in Calabria, finalmente, nelle fila dell'Aida (Associazione italiana diversamente abili) Onlus, entrando in competizione anche con atleti normodotati. «Aida onlus – spiega il presidente Nazareno Insardà – opera da molti anni sul territorio nazionale occupandosi di diversamente abili e soprattutto del loro inserimento nel mondo dello sport, attraverso la promozione di diverse attività come il basket in carrozzina, il tennis da tavolo, l'handbike, il nuoto».

Proprio con l'Aida Pasquale intende collaborare attivamente «testimoniando con la mia esperienza – puntualizza – che in questa terra lo sport fa bene ai ragazzi disabili. Spero di offrire il mio contributo e in tal senso intendo supportare l'attività del presidente Insardà, degli amici dell'Aida, del presidente regionale della Fitarco Giovanni Germoleo e del presidente del Cip calabrese Tito Messineo».

Il tutto, però, senza trascurare mai gli obiettivi sportivi. Pasquale ha nel mirino un posto ai Mondiali in Nuova Zelanda del 2017 ma teme che l'età possa costituire un ostacolo per la qualificazione. Lui non si scoraggia, guarda avanti e, come impone la sua indole, ha già pronto un altro sogno

L'ATLETA REGGINO È CAMPIONE DI TIRO CON L'ARCO IN CARROZZINA E DI RECENTE È STATO CONVOCATO A NIZZA PER GLI EUROPEI. NELL'84 HA OTTENUTO LA MEDAGLIA DI BRONZO ALLE OLIMPIADI DI LOS ANGELES E NELL'85 LA COPPA DEL MONDO A SQUADRA IN CANADA



nel cassetto: vincere in Francia la prossima estate. Da quel giorno, in cui guardando dalla finestra fu «rapito» dal fascino dell'arco, è iniziata una lenta e complessa risalita. Oggi il cammino prosegue, forte della consapevolezza che la diversità nella vita e nello sport non è limite ma uno stimolo ad accogliere nuove sfide che Pasquale Demasi ha accettato. «L'handicap è superabile – afferma sicuro –. Me lo ha insegnato lo sport».

redazione@corrierecal.it

© riproduzione vietata

